

Albe a Bolgheri. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 186

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/186

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Agnese Nelli

Nome e cognome dell'intervistato: Liana Toncelli

Anno di nascita dell'intervistato: 1963

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 20 agosto 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

Camaiore LU

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=eyW8wvsdgzM&t=5484s>

L'intervista, dalla durata di 1.35.22 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=eyW8wvsdgzM&t=5454s>), ripercorre le memorie scolastiche di

Liana Toncelli. Nata nel 1963 a Castagneto Carducci, era figlia di due ristoratori; attualmente vive e lavora come segretaria a Calenzano, dove si è trasferita nel 1988. Ha frequentato, dal 1967 al 1985, due anni di scuola materna, la scuola dell'obbligo e l'istituto tecnico commerciale; lei avrebbe desiderato iscriversi al liceo artistico per diventare restauratrice; il padre e il nonno, che ritenevano i licei delle perdite di tempo, preferirono instradarla verso strade considerate più pratiche. Ha una sorella maggiore, con cui ha condiviso buona parte del percorso scolastico ma che, a sua differenza, non ha completato gli studi secondari di secondo grado.

La videointervista di Toncelli, che abbraccia memorie risalenti agli anni Settanta e ai primi anni Ottanta, riveste una sua particolare coerenza in quanto l'esperienza delle scuole materne ed elementari ha avuto luogo in un istituto a tempo pieno. L'intervistata ha infatti frequentato questo segmento scolastico presso la scuola sperimentale mista Marchesa Incisa di Bolgheri, istituita dall'omonima nobildonna in una sua tenuta e affidata a un ordine religioso che tuttavia ne curava la pulizia, la mensa e la preghiera mattutina; le insegnanti, invece, erano tutte laiche ed esterne. A distanziare quell'esperienza educativa da altre consimili non era tanto la didattica, che l'intervistata ricorda come frontale, quanto la presenza di due maestri – una per italiano e le discipline umanistiche, l'altro per matematica e per scienze – e le attività pomeridiane, incentrate su laboratori organizzate da altre insegnanti, che Toncelli ricorda come molto giovani. Proprio per il tempo pieno, la scuola era frequentata soprattutto dai figli dei commercianti. I laboratori, che riguardavano attività come maneggiamento della cartapesta, francese, disegno, fotografia e musica, si svolgevano in luoghi attrezzati (il laboratorio di fotografia, ad esempio, constava di una camera oscura dove sviluppare i negativi) e prevedevano il coinvolgimento di tutti i bambini, che interagivano a prescindere dalla classe frequentata la mattina. Talvolta erano organizzate delle escursioni nelle riserve del WWF di Bolgheri, anche in orari inconsueti (l'intervistata ne cita una avvenuta all'alba). L'anno scolastico era scandito da alcuni ritmi: tra questi, uno dei più rilevanti avveniva il sabato mattina, quando la fondatrice visitava la scuola e, sulla base del voto di condotta dei sette giorni precedenti, consegnava ai bambini un fiocco colorato da indossare nella settimana successiva. Il colore del fiocco variava a seconda del voto conseguito: era rosso per chi aveva preso otto, verde per chi aveva preso nove e blu per chi avesse preso dieci. La marchesa visitava la scuola anche a Natale, quando consegnava un regalo a tutti gli alunni, e in occasione della recita scolastica. Un altro giorno festeggiato dalla scolaresca era il compleanno di Carducci; in suo onore, gli alunni piantavano ogni anno un cipresso a Bolgheri, recitando, nel frattempo, alcune sue poesie. Il ricordo più nitido è però quello della sua maestra di italiano, la signora Gherarducci, una donna non sposata vicina alla Marchesa che abitava presso la scuola. La ricorda come una docente un po' rigida e poco affettuosa, ma afferma di averne apprezzato nel prosieguo le capacità.

L'intervista si focalizza poco sull'esperienza delle scuole medie: di queste Toncelli rammenta soprattutto la presenza di una studentessa con disabilità, caratterizzata da alcuni problemi comportamentali: «alle medie c'era questa ragazza, non mi ricordo il nome, ora mi verrà, veniva da Castagneto [...] aveva degli attacchi d'ira, che a volte sfociavano in cose pericolose per se stessa», ricorda al m. 1.21.15. Si ricordi che l'intervistata ha frequentato le scuole medie dal 1974 al 1977, prima,

quindi, che la L. 577/1977 introducesse l'insegnante di sostegno nelle scuole elementari e medie. Tra il 1971 e il 1977 vigeva la L. 118/1977, che inseriva gli alunni con disabilità nelle classi comuni senza però prevedere facilitatori, strumenti compensativi e misure dispensative (Piccioli 2017, 91-3). Era dunque difficile riuscire a venire incontro alle esigenze degli alunni con disabilità, soprattutto di coloro che necessitavano di interventi educativi mirati. L'esperienza di questa studentessa nelle classi comuni, racconta Toncelli, si interrompe quando lanciò dalla tromba delle scale un paio di forbici: il preside, intimorito per le possibili conseguenze, invitò caldamente la madre a ritirarla.

Successivamente, Toncelli si dilunga sui suoi anni all'istituto commerciale, che la videointervistata ha frequentato su imposizione familiare, non gradendo le discipline studiatevi. Si descrive come una studentessa politicamente disimpegnata, che aderiva alle proteste promesse dal vicino liceo classico solo per andare al mare (Scotto di Luzio 2020). In particolare, in seconda saltò numerose lezioni, e il preside la sorprese a falsificare la firma dei suoi genitori e di quelli delle sue amiche. A causa delle sue difficoltà scolastiche, ricorse talvolta alle ripetizioni; il più delle volte, tuttavia, riusciva a svolgere i compiti con le amiche, che invitava a mangiare presso il suo ristorante. Costretta a ripetere l'anno, si legò molto a una compagna di classe più grande di lei che aveva ripreso gli studi per conseguire un secondo diploma, e che, dopo aver completato il liceo, aveva vissuto come figlia dei fiori a Londra per diverso tempo. Di quegli anni ricorda nitidamente anche il docente di ragioneria, che stimava nonostante lo scarso amore per la disciplina. Personaggio piuttosto eccentrico, fumava e lasciava fumare gli studenti durante le sue lezioni; con grande stupore del preside, faceva ascoltare dei dischi di musica classica durante i compiti in classe, nell'idea che stimolassero la concentrazione. Solito parlare di politica e di leggere passi di scrittori anarchici e di Stalin, intervenne in occasione di alcune prese in giro che la videointervistata e le sue amiche effettuarono nei confronti di una loro compagna (Galfré 2019, 220-8).

In conclusione, l'intervistata rimarca il suo dispiacere per non aver frequentato il liceo artistico ma, d'altro canto, afferma la grande soddisfazione per l'esperienza delle scuole elementari, che ricorda ancora con grande piacere.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

M. Galfré, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Roma, Viella, 2019.

M. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

M. Piccioli, *Il processo italiano di inclusione scolastica nella prospettiva internazionale: i Disability Studies come sviluppo inclusivo*, "Formazione, Lavoro, Persona", n. 20, 2017, pp. 91-99.

A. Scotto di Luzio, *Nel groviglio degli anni Ottanta. Politica e illusioni di una generazione nata troppo tardi*, Torino, Einaudi,

2020.

Fonti normative

Legge 30 marzo 1971, n. 118, *Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n.5, e nuove norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili* (GU Serie Generale n.83 del 2-04-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/04/02/071U0118/sg>

Legge 4 agosto 1977, n. 577, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione* (GU Serie Generale n.224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/albe-bolgheri-memorie-dinfanzia>